

Tra il jazz e il surrealismo il sassofonista diventa poeta

Gerardo TRISOLINO

“Respira dicembre la sua aria di tregua”. Basterebbe questo solo verso per avere l'esatta misura della maturità e profondità della poesia di Vittorino Curci. Ma di indizi simili è piena l'antologia “Poesie (2020-1997)”, appena uscita in una collana di tutto rispetto della casa editrice La Vita Felice di Milano.

Certo, una poesia di non facile approccio, soprattutto per chi non ha avuto modo di seguire la lunga militanza artistica del poeta di Noci, contrassegnata dalla contaminazione con il jazz (Curci è un famoso sassofonista di musica improvvisata) e soprattutto con l'arte concettuale (si è formato negli anni Settanta nell'Accademia di Belle Arti di Roma e ha collaborato con Adriano Spatola e la rivista

“TamTam”).

Che l'autore abbia una lunga convivenza con la poesia (nel '99 vinse il premio Montale nella sezione “Inediti”) lo dimostra l'ampia selezione di testi proposti in questo volume, estrapolati dalle numerose plaquette che contrassegnano un percorso costante e coerente, che fa di Curci uno dei poeti d'avanguardia più rappresentativi non solo in

ambito pugliese.

Il primo dato inusuale che balza agli occhi è la disposizione diacronica inversa dei testi, anticipata nel titolo. Addentrandosi nella lettura non sfugge la fedeltà di fondo a una scrittura di tenace ascendenza surrealistica (“Il nostro sabotaggio del reale / procede senza intralci”), rimasta sempre aperta alla ricerca sperimentale che dischiude gli orizzonti sconfinati della parola e della visionarietà. L'impronta informale è testimoniata innanzitutto dalla scelta polimetrica, che sconfina nell'abolizione del verso a vantaggio di una scrittura che morfologicamente declina verso una prosa indefinibile. Per non parlare del rifiuto dell'uso canonico delle norme grammaticali, a partire dalla punteggiatura e dalla scomparsa delle maiuscole an-



che nei nomi propri di persona e di città, nonché dopo il punto fermo.

È una poesia, questa di Curci, densa e di grande fascino, come opportunamente rileva Milo De Angelis nella sua prefazione: “È un soffio polifonico che raccoglie in sé diverse tonalità – dall'elegia alla riflessione sapiente, dall'invettiva alla supplica – per ricrearsi continuamente dalle sue ceneri, che sono le ceneri personali ma anche quelle della Storia”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORINO CURCI
Poesie
(2020-1997)
Prefazione di Milo De Angelis

Sei volumi in un unico volume
presenti tutti i testi pubblicati
dal 1997 al 2020
in una collana di tutto
rispetto della casa editrice
La Vita Felice di Milano

Vittorino
Curci
“Poesie
(2020-1997)”
La Vita
Felice
Pagg. 172
Euro 16

